Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Iacopetti incriminato per l'eccidio nel Congo

A pagina 3

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLII / N. 92 / Sabato 3 aprile 1965

25.000 ABBONAMENTI PER IL VENTENNALE

Ieri sono pervenuti altri 405 abbonamenti. Sino a questo momento sono in testa per il maggior numero di abbonamenti inviati le Federazioni di TORINO, BRESCIA, MILANO, VARESE, UDINE, BOLOGNA, IMOLA, MODENA, RAVENNA, REGGIO EMILIA, FIRENZE, PISA, ROMA, NAPOLI e RIETI.

La battaglia dei trasporti

GIOVEDI' scorso, con lo sciopero dei mezzi pubblici, Roma e tutto il Lazio hanno vissuto una intensa giornata di lotta dalla quale tutti hanno potuto trarre importanti insegnamenti. In primo luogo si è avuta la dimostrazione esemplare che i lavoratori dei trasporti e le popolazioni interessate hanno respinto, nel singolo sopruso del ministro Jervolino, tutta una politica errata dei trasporti, che favorisce gli interessi privati ai danni dell'interesse collettivo. In secondo luogo si è potuta constatare, e direi più ancora da parte degli automobilisti che da parte dei semplici utenti, qual è la funzione del mezzo pubblico. Si dice a volte che se tutti avessero e usassero costantemente la propria automobile si circolerebbe meglio. Ebbene, non tutti, ma soltanto un po' più di automobilisti del solito si sono messi per strada giovedì mattina, a causa della mancanza dei mezzi pubblici in sciopero. Il traffico è rimasto bloccato completamente. E' chiaro che, con le sedi stradali attuali, se tutti decidono di usare l'automobile, lo spazio non basta; mentre con i mezzi pubblici le cose vanno meglio, dato che una persona trasportata in automobile occupa da 15 a 30 volte più spazio di una persona trasportata sul mezzo pubblico (a seconda del tipo di mezzo).

E allora, due sono le strade possibili da seguire: o allargare a dismisura le sedi stradali, o assicurare la priorità, se non addirittura l'esclusività, del mezzo pubblico nelle aree urbane congestionate. A questo punto, dato che la prima alternativa oltre ad essere molto costosa, è irrealizzabile non solo nei «centri storici» delle città italiane (adatti al tempo delle carrozze a cavalli) ma si è già dimostrata irrealizzabile nelle città create apposta per l'auto (vedi il caso di Los Angeles in America, dove si torna al mezzo pubblico dopo folli spese in autostrade urbane) resta in piedi solo la seconda alternativa come unico strumento concreto di risoluzione di una crisi del traffico e del trasporto pubblico che tutti i lavoratori e gli utenti pagano pesantemente in ore di tempo libero e in denaro. Lo stesso Automobile Club di Roma calcola in 500 ore il tempo che un automobilista consuma in un anno per traversare la città: viene da domandarsi se non dovrebbero essere proprio gli automobilisti (che, con una perdita di tempo solo lievemente inferiore a quella degli utenti dei mezzi pubblici, sostengono indubbiamente una spesa complessiva maggiore) a chiedere drastiche limitazioni al traffico dei veicoli privati.

ASSAI diversa da quella che richiederebbero il buonsenso e l'interesse pubblico è però la politica del governo e dei comuni di centro-sinistra. L'episodio della revoca delle concessioni del Sublacense all'ATAC a favore di ditte collegate al potente Zeppieri (animatore, oltrechè di un monopolio su scala regionale, di un fogliaccio ultra-reazionario, *Linea Z*, di un sindacato «giallo» e di consimili iniziative fasciste) è esemplare perchè fa capire quale è la politica governativa in materia di trasporti pubblici (una simile «strategia» delle concessioni ai privati è in atto in tutta Italia) e soprattutto fa capire come ci si deve muovere per farla saltare, in modo unitario, deciso, attraverso la mobilitazione di massa, lo sciopero, la lotta dei sindaci e delle popolazioni. Così si sono mossi nei mesi e nelle settimane scorse a Bari, nelle grandi città della Sicilia, nel territorio servito dalle ferrovie calabro-lucane, nel Salernitano, a Torre Annunziata, nella zona industriale di Cagliari. E la pubblicizzazione dei trasporti, unico sbocco al dissesto e alla crisi permanente che caratterizzano l'attuale forma di gestione del servizio, ha fatto importanti passi avanti.

Ma allo stesso tempo due grandi lotte si sono aperte a Roma e a Milano su un altro punto cruciale della politica dei trasporti: le tariffe. A Roma la Giunta ha presentato sin dall'aprile del '64 le proposte di aumento, con un «tetto», per le linee che attraversano il centro urbano, di 75 lire (contro le 25-45 attuali). Dopo aver incontrato le prime resistenze, il 16 dicembre del '64 sono state presentate le delibere relative e successivamente una proposta di unificazione a livello 50 lire: un significativo passo indietro. Da allora la battaglia condotta dal gruppo consiliare comunista, particolarmente aspra a partire da un mese, ha bloccato tali delibere, facendo risparmiare ai romani numerosi miliardi.

A Milano una lotta per molti aspetti analoga si conduce dal gennaio di quest'anno, e il tentativo di un nuovo aumento tariffario non solo non è ancora passato, ma ha provocato lacerazioni all'interno della maggioranza di centro-sinistra, con la clamorosa opposizione delle ACLI, che hanno quattro consiglieri a Palazzo Marino, e dei sindacati, che hanno dato vita a un grosso sciopero alla metà di marzo.

LA BATTAGLIA dei comunisti ha un senso ben preciso: noi riteniamo che ogni aumento tariffario, oltre a gravare sul bilancio dei lavoratori e di tutti

Augusto Illuminati

(Segue in ultima pagina)

Una lettera di Longo agli «Editori Riuniti»

E' stata posta in vendita ieri, nelle edicole, la prima dispensa della Storia della Resistenza di Pietro Secchia e Filippo Frassati, pubblicata dagli Editori Riuniti.

Il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, ha inviato per l'occasione la seguente lettera al compagno Roberto Bonchio, direttore degli Editori Riuniti:

«Ti giungano le mie più vive congratulazioni per lo importante contributo che gli Editori Riuniti danno alle celebrazioni del Ventennale della Liberazione con la pubblicazione, a dispense, della Storia della Resistenza dei compagni Pietro Secchia e Filippo Frassati.

«Auguro a questa vostra iniziativa un grande successo, particolarmente tra i giovani, certo che le organizzazioni del nostro Partito e della FGCI contribuiranno a un'ampia diffusione di queste dispense.

«Un fraterno saluto a te e a tutti i compagni che hanno contribuito a questa iniziativa. - Luigi Longo».

Appassionato dibattito alla Camera sulla mozione comunista

Il PSI si divide sul «Vicario»

Lombardi, Pertini e altri dieci deputati si dissociano dal voto della maggioranza – Anche sei senatori socialisti esprimono solidarietà con questo atteggiamento – Evidente imbarazzo nella risposta di Taviani e dei dc Gagliardi e Zaccagnini – Gli interventi di Gullo e di Ceravolo del PSIUP

Alicata: eliminare le interpretazioni arbitrarie del Concordato

Nell'illustrare la mozione comunista con un ampio e approfondito intervento (che è stato successivamente citato nel corso del dibattito come il frutto di una seria riflessione e di una ponderata posizione dei comunisti italiani) il compagno Alicata ha esordito dicendo che la questione di cui si discuteva è materia scottante — al di là dello specifico problema della proibizione della rappresentazione del «Vicario» a Roma per tutti i gruppi politici dell'Assemblea. Materia scottante — ha detto Alicata — per tutti e che potrebbe, quindi, farci correre il rischio a tutti di trattarla solo sotto il profilo passionale in un clima reciproco di scuse e di accuse; questo è quanto vogliamo evitare. Mi propongo — ha proseguito Alicata — di dimostrare: 1) l'inammissibilità, nel caso in questione, del richiamo al Concordato; 2) il carattere incostituzionale e illegale del provvedimento adottato per proibire nella città di Roma la rappresentazione del «Vicario»; 3) l'interesse comune a sanare l'arbitrio compiuto se non si vuole aprire un capitolo nuovo nei rapporti tra lo Stato e la Chiesa o almeno se non si vogliono spingere forze politiche ed ideali, importanti e decisive, a iniziare un'azione diretta a creare le condizioni per aprire questo capitolo nuovo nei rapporti tra lo Stato e la Chiesa cattolica.

Riferendosi al primo punto che si era proposto di illustrare, il compagno Alicata ha innanzitutto voluto sgombrare il campo dai molti equivoci e spunti polemici sorti intorno alla questione dello art. 7 della Costituzione. Alicata ha spiegato che, in primo luogo, l'art. 7 stabilisce inequivocabilmente la sovranità e l'indipendenza, nel proprio ordine, dello Stato e della Chiesa cattolica. In secondo luogo l'art. 7 afferma in modo molto chiaro che i rapporti fra lo Stato e la Chiesa sono regolati dai Patti Lateranensi e che la modifica dei patti stessi, accettata dalle due parti, non richiede procedimento di revisione costituzionale. I motivi che spinsero i costituenti a votare questa norma, sono molto chiari. Elemento essenziale dei Patti lateranensi è il trattato che riconosce il Vaticano come Stato indipendente e sovrano. Orbene, nel momento in cui nasceva la Repubblica ad opera di forze che avevano avversato il regime fascista, si voleva rendere evidente che la questione romana era considerata chiusa anche dalla nuova Repubblica. Fu un grande atto di responsabilità nazionale — ha proseguito il compagno Alicata — e non può quindi certo stupire che il PCI abbia deciso di votare quella affermazione. Altri partiti più subalterni al potere borghese potevano concedersi il lusso di giocare con questa questione. Altri partiti operai, forse, potevano non avere in quel momento pieno il sentimento di cosa significasse porsi in una posizione di affermazione dell'egemonia della classe operaia e della formazione di un potere nuovo attorno alle forze del lavoro. Ma un partito come il nostro,

(Segue in ultima pagina)

Una importante, significativa battaglia è stata combattuta ieri alla Camera dove era in discussione la mozione del nostro partito (firmata da Alicata, Laconi, Miceli, Rossana Rossanda e altri) che chiedeva l'annullamento del provvedimento prefettizio che ha vietato la rappresentazione a Roma dell'opera teatrale «Il Vicario». La mozione è stata respinta a maggioranza, per alzata di mano, con il voto contrario anche di tutte le destre.

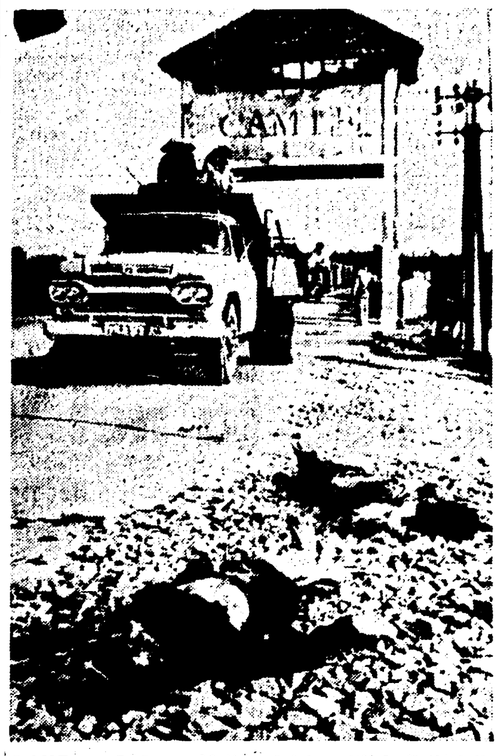
Il dibattito — dopo l'illustrazione della mozione fatta dal compagno Alicata e di cui riferiamo qui accanto — ha rivelato con chiarezza forse mai prima raggiunta, quanti grossi e insoluti problemi si nascondano dietro l'ostinato rifiuto della maggioranza di affrontare con serenità e responsabilità, come è stato proposto da Alicata per primo, il grave problema della violazione persistente delle libertà e dei diritti civili garantiti dalla Costituzione. Una malintesa solidarietà «politica» di governo ha condotto in realtà i socialisti, i socialdemocratici, i repubblicani e buona parte della stessa DC a scendere a un compromesso molto costoso con la propria coscienza e con le ripetute assicurazioni circa la libertà dei cittadini, la libertà culturale, la difesa dello Stato di diritto.

Il disagio si è reso subito evidente già fuori dell'aula. Un gruppo di compagni socialisti (Anderlini, Ballardini, Codignola, Finocchiaro, Giolitti, Riccardo Lombardi, Marangone, Mussa Ivaldi, Pertini, Santi e Zappa) ha rilasciato una dichiarazione con la quale si informava che essi non avrebbero partecipato al voto sulla mozione comunista, intendendo «1) rifiutare una interpretazione del Concordato che viola la Costituzione e che potrebbe costituire un pericoloso precedente, specie se fosse avallato dal voto unanime del gruppo socialista; 2) riaffermare l'impegno, preso a suo tempo dalla direzione del partito, di non vincolare i gruppi parlamentari socialisti a solidarietà di maggioranza nelle materie sulle quali alla conclusione del rimpasto è stato registrato un aperto dissenso; 3) respingere la inaccettabile motivazione, data per giustificare il voto, che una tesi della DC, esplicitamente esclusa dal programma concordato, possa essere imposta al partito socialista come occasione di verifica della maggioranza». «Non essendo stata accolta la richiesta di astensione del gruppo nel voto sulla mozione — conclude la dichiarazione — la non partecipazione al voto rimane il mezzo, compatibile con la disciplina del gruppo parlamentare di salvaguardare la coerenza politica del partito».

Un gruppo di senatori del PSI (Gatto, Carrettoni, Bonacina, Bernardi, Banfi, Bermani) ha fatto una dichiarazione di solidarietà con i sopra citati deputati socialisti. A sottolineare quanto disagio e imbarazzo abbia accompagnato il voto «contro coscienza» dei deputati socialisti contro la mozione Alicata, si è poi appreso che i «ribelli» del PSI non incorreranno in sanzioni disciplinari dato che De Martino era stato preventivamente informato della loro decisione e l'aveva dichiarata tollerabile. Si è anche saputo che Nen-

(Segue in ultima pagina)

Nuovi successi del FLN contro gli oppressori



DANG — I due soldati sudvietnamiti fucilati dalle truppe d'oppressione. (Telefoto AP-«l'Unità»)

Violente battaglie nella zona di Saigon

Cinque elicotteri abbattuti - Battaglioni di marines sudvietnamiti decimati - Novi attacchi americani con «incendigel» (nuovo tipo di napalm) - Due soldati sudvietnamiti fucilati dagli oppressori

SAIGON, 2.

Le unità del Fronte nazionale di liberazione hanno inflitto tra ieri e oggi tutta una serie di nuove sconfitte alle forze di repressione di Saigon ed agli americani. Già ieri esse avevano, in varie parti del Vietnam del sud, effettuato una vera e propria ecatombe di elicotteri USA, colpendone 25, e abbattendone almeno 5. Dopo questa calda giornata, una nuova serie di scontri si sono accesi fin dalla serata di ieri, e sono continuati oggi, con un bilancio impressionante di perdite per gli americani e i reparti di Saigon: tanto più impressionante, va rilevato, in quanto le notizie in proposito sono sempre sottoposte ad una spietata censura, e le cifre delle perdite normalmente ridotte in modo drastico.

La battaglia più violenta si è svolta ad appena una trentina di chilometri ad ovest di Saigon ed è scoppiata ieri sera quando un battaglione di *rangers* sudvietnamiti, comandato da ufficiali americani, si è scontrato con reparti del Fronte di liberazione. Lo scontro è stato violentissimo, ma benchè le unità di *rangers* siano fra le meglio armate e le meglio addestrate tra le forze di repressione, il battaglione è stato decimato. Fra gli americani che lo comandavano si sono avute perdite notevoli: un ufficiale morto, cinque feriti, cinque «dispersi», vale a dire uccisi o catturati. Ad un certo punto il collegamento radio tra il battaglione accerchiato e il comando della 25.ma divisione, da cui esso dipendeva, si è interrotto. La gravità della sconfitta è dimostrata dal fatto che, da Saigon, si è precipitato al comando della 25.ma divisione lo stesso gen. Thockmorton, vice comandante delle forze USA nel Vietnam. I rinforzi fatti affluire sul posto sono giunti quando gli scontri erano ormai cessati.

Un'altra battaglia si è avuta a una quindicina di chilometri da Hue, nel Vietnam centrale, dove una compagnia delle forze di repressione è stata accerchiata e decimata prima che l'invio di un intero battaglione di rinforzi permettesse ai superstiti di ritirarsi.

Di proporzioni addirittura catastrofiche sembra sia stata la battaglia avvenuta martedì tra le forze del Fronte di liberazione e due battaglioni di *marines* sud-vietnamiti nella zona di Tam Ky, a sud della grande base americana di Danang. Le cifre ufficiali parlano di 34 morti, tra cui due ufficiali americani dei «marines», 121 feriti e una ventina di «dispersi», ma questo bilancio non comprende le per-

(Segue in ultima pagina)

Tragica morte del compagno Luigi Silipo

PRESIDENTE PER LA CALABRIA DELL'ALLEANZA CONTADINI, AVEVA 49 ANNI - IL CORDOGLIO DELLA SEGRETERIA DEL P.C.I.

E' morto tragicamente a Catanzaro il compagno Luigi Silipo, presidente regionale dell'Alleanza dei contadini, vittima di un assassino rimasto ancora sconosciuto. Aveva 49 anni ed era stato segretario regionale del Partito. La sua tragica morte ha destato profonda commozione in tutta la Calabria, dove si era conquistata la stima di quanti avevano visto in lui uno dei più accaniti sostenitori dei diritti dei lavoratori meridionali.

Alla federazione comunista di Catanzaro la Segreteria del PCI ha così telegrafato: «Dolorosamente colpiti da tragica scomparsa compagno Luigi Silipo di cui ricordiamo contributo combattivo al movimento democratico e contadino Calabria e Mezzogiorno preghiamo trasmettere nostre vive condoglianze ai familiari e ai compagni. Segreteria PCI».

(A pag. 2 le notizie)

Un'altra vivace giornata di discussione

Approfondita la linea unitaria della CGIL

Non stanno alla finestra

Da uno dei nostri inviati

BOLOGNA, 2

Ai milioni di lavoratori che nelle fabbriche e nelle campagne scioperano e lottano per difendere il salario e la occupazione, il dibattito che da tre giorni si svolge al Congresso della CGIL, qui a Bologna, ha già dato due importanti indicazioni che certamente saranno confermate a conclusione di questa grande assise democratica.

La prima è che l'unità interna della CGIL — premessa e condizione della indispensabile, più larga unità di tutti i lavoratori — non solo sarà salvaguardata ma uscirà rafforzata dal Congresso. Questo dicono gli interventi dei delegati di tutte le correnti ascoltati fin qui. Questo dice la passione e lo slancio nuovi con cui l'unità viene difesa quale arma essenziale per respingere e battere l'attacco padronale. Le cassandre dorotee (che puntavano alla scissione) sono serrite. La Confindustria può abbandonare le sue speranze di veder spezzata la più grande organizzazione sindacale del Paese.

La seconda indicazione è relativa alla questione se la CGIL sia o meno disponibile per una politica di programmazione. E' un quesito, questo, che nei commenti dedicati dalla stampa di centro-sinistra al congresso viene posto con illazioni gratuite (la CGIL sarebbe stata fin qui «ambigua» al riguardo) da parte della Voce repubblicana che parla di una CGIL che sta «a guardare alla finestra», e da parte dell'Avanti! con l'affermazione che «occorre battersi per qualche cosa e non contro qualche cosa».

Ebbene, a questo quesito il congresso ha dato fin qui una risposta per nulla «imbarazzata» e del tutto priva di ambiguità o doppiezza. L'ha data prima con la relazione di Novella (che non è stata, al riguardo, niente affatto «elusiva» come invece è parso, stranamente, all'Avanti!). L'ha data poi con il dibattito e con una serie di importanti e chiari interventi come quelli (per citare i più efficaci e rappresentativi) di Foa, di Spesso, di Scheda, di Didò, di Boni e di numerosi delegati di tutte le correnti, che pur con accenti e motivazioni diverse, hanno espresso, anche su questo punto la sostanziale unità della CGIL.

Che cosa afferma questa risposta unitaria? Afferma che non solo la CGIL è disponibile per una politica di piano ma che la programmazione costituisce la «linea strategica» della Confederazione, l'obbiettivo verso cui sono indirizzate le lotte per le rivendicazioni immediate, quelle per gli obiettivi intermedi e per le riforme di struttura, senza le quali una politica di piano si traduce in uno strumento del rilancio monopolistico. Quella che la CGIL persegue non è dunque, una «programmazione qualunque», ma una programmazione democratica, basata, perciò, su un punto-cardine che la CGIL ha unitariamente elaborato: l'autonomia del sindacato come condizione essenziale perchè il sindacato sia espressione diretta degli interessi dei lavoratori.

La programmazione che il governo propone (fondata com'è sulla politica dei redditi, sul rapporto salari-produttività, sulla centralizzazione burocratica della dinamica salariale e su di una strumentazione in contrasto coi fini dichiarati) è una programmazione che, se accettata, liquiderebbe l'autonomia e con essa la natura stessa del sindacato subordinando a scelte in contrasto con la volontà dei lavoratori ed estranee ai loro interessi immediati e generali.

La CGIL, dunque, «non sta alla finestra» nè si limita a giudicare «la pappa bella e scodellata». Essa critica il piano del governo formulando positive proposte perchè sia modificato. E al tempo stesso la CGIL invita le masse lavoratrici ad adeguare la loro risposta all'attacco padronale e a battersi per le riforme di struttura, poichè queste lotte sono esse stesse un momento essenziale della battaglia per la programmazione democratica.

a. al.

Gli operai della SIRMA-FIAT alla tribuna del congresso - Il sottosegretario ai Trasporti on. Lucchi sottolinea la funzione sociale delle lotte del lavoro

BOLOGNA, 2.

Al 6. Congresso nazionale della CGIL, giunto oggi alla terza giornata di dibattito, l'eco delle lotte unitarie in corso è stato portato dalle delegazioni degli operai SIRMA di Venezia, dei tranvieri bolognesi e dei ferrovieri cottimisti in sciopero, tutti calorosamente applauditi dai delegati. Anche il sottosegretario socialista ai trasporti on. Lucchi (il primo rappresentante del governo presentatosi al Congresso), ha sottolineato l'importanza delle lotte del lavoro nel progresso sociale del paese, e nello stimolare chi lo governa.

Il tema delle lotte rivendicative e strutturali è stato al centro dell'intervento del segretario confederale Rinaldo Scheda e del vice segretario Mario Didò. Il segretario generale della FIOM, Piero Boni, ha parlato della collaborazione del sindacato unitario nella società e nella programmazione, mentre il vice segretario Arvedo Forni ha trattato il grosso tema della riforma agraria.

Hanno portato i loro fraterni saluti i delegati sindacali jugoslavo, africano, cecoslovacco, romeno e greco (quest'ultimo appartenente a un sindacato affiliato alla CISL internazionale). In serata, i delegati hanno assistito alla proiezione in anteprima di un documentario celebrativo sul ventennale della CGIL.

(A pag. 12 il resoconto)

Un grande avvenimento culturale

L'edizione italiana della

Storia Universale

dell'ACCADEMIA DELLE SCIENZE DELL'URSS

10 volumi di grande formato, migliaia d'illustrazioni ed oltre 200 carte storiche a colori.

Un'opera originale moderna che ha il pregio di uscire fuori dal quadro della tradizione eurocentrica, e ci offre una storia veramente mondiale, dalla formazione della comunità primitiva ai nostri giorni.

Un'opera che oltre alla storia politica comprende vasti accenni alla struttura economica e sociale alla origine e alla storia delle religioni, alla storia delle scienze, della letteratura e dell'arte.

Richiedete oggi stesso le condizioni dell'offerta speciale di prenotazione alla

ODEL - Via Comelico, 3 - MILANO - Tel. 57.39.07